



◆ **La decisione è stata presa a sorpresa con una accelerazione dei tempi dai presidenti di Camera e Senato**

◆ **Ds e Verdi: «Scelta saggia». Udeur: tanti auguri di continuità Soddissfazione da Fnsi e Usigrai**

# Confermato il Cda Rai La maggioranza si divide Critici Ppi, Udeur e Asinello. Cossiga: è regime

LUANA BENINI

ROMA Nessun negoziato sui nomi, nessun cedimento alle pressioni di settori della maggioranza (soprattutto Democratici e Udeur) che ne volevano rimettere in discussione l'assetto. A sorpresa, con una accelerazione dei tempi, i presidenti di Camera e Senato, Luciano Violante e Nicola Mancino, hanno confermato il Cda della Rai (Stefano Balassone, Alberto Contri, Vittorio Emiliani, Giampiero Gamaleri, Roberto Zaccaria).

Un record questo Cda lo ha già battuto: per la prima volta, a partire dal '93, ha compiuto il suo mandato di due anni senza dimissioni di nessuno dei componenti. Un altro record è quello della riconferma integrale. E proprio questo fa gridare allo scandalo i Democratici che da tempo avevano messo le mani avanti sostenendo la necessità di rimettere mano ai nomi. «Graves», secondo Arturo Parisi questa riconferma che «oltretutto non si è mai verificata da quando la legge attribuisce ai presidenti delle Camere il potere di nomina». Il presidente dell'Asinello ha incassato male la decisione: «Noi abbiamo per tempo manifestato il nostro giudizio negativo su un Cda che

a parere nostro e di altre forze politiche della maggioranza e dell'opposizione ha avallato una informazione parziale e non ha saputo liberare l'azienda da storiche sudditanze politiche, che sembrano essersi rafforzate». In tempi di dure polemiche, su par condicio e mezzi di informazione, la gestione della tv di Stato è un nodo delicato. Questo Cda composto da esperti di comunicazione, arrivato il 3 febbraio del '98, inaugurò una nuova stagione meno segnata dalle polemiche interne. Dal '93 si erano succeduti il Cda dei «professori» guidati da Claudio Demattè, quello guidato dalla signora Letizia

Moratti, e quello di Enzo Sciliano che dieci giorni prima si era improvvisamente dimesso dopo una furiosa polemica con la Commissione di vigilanza. Due anni all'insegna delle alleanze con i privati, con una nuova struttura societaria e molte sfide lanciate: prima di tutte la dismissione dell'Iri (che ha il 99,55% delle azioni Rai) che apre la partita dei nuovi assetti proprietari e dei conseguenti criteri di nomina dei vertici. E proprio alla continuità di gestione in vista di importanti trattative fanno riferimento i due sottosegretari alle Comunicazioni, Michele Lauria e Vincenzo Vita. «La decisione di Mancino e Violante è la più



Il consiglio di amministrazione della Rai

opportuna - dice il primo - anche in relazione al fatto che è in itinere l'esame del ddl 1138 per il nuovo riassetto della Rai. Decisioni di tipo diverso avrebbero creato problemi in prospettiva». «Decisione utile - secondo Vita - per il futuro del servizio pubblico - visto che «la Rai ha bisogno di stabilità». Alla stabilità laudano Fnsi e Usigrai anche se chiedono impegni sull'innovazione tecnologica, sulle regole per la scelta dei gruppi dirigenti ancora segnate dalle «incompatibilità politiche», e sulla qualità. Non rinnovare l'attuale Cda secondo Luciano Violante «sarebbe stato un errore». «Il mio giudizio -

spiega - si basa su questo: questo Cda ha approvato un progetto di digitalizzazione della Rai. Cioè un progetto di riforma profonda che metterà sul mercato dei settori rilevanti del sistema radiotelevisivo. Cambiare il Cda avrebbe voluto dire mandare al macero questo progetto». Se la decisione è «saggia» per Ds e Verdi, c'è chi nella maggioranza da invece fuoco alle polveri. Oltre ai Democratici, si lamentano i mastelliani che ricorrono al sarcasmo: «Auguri di continuità» ma «esprimeremo nelle sedi parlamentari e politiche il nostro giudizio sulla dirigenza Rai». Non sono soddisfatti i popolari che avrebbero preferito un altro no-

me più «rappresentativo» delle loro istanze al posto di Zaccaria: «Vediamo il rischio - dice Lapo Pistelli - di una lottizzazione ulteriore del servizio pubblico». Bordinate pesanti arrivano dall'altra sponda. Cossiga scimmietta i toni berlusconiani: «Atto di regime» e attacca in particolare Mancino che secondo lui non ha saputo fare altro che «cantare nel coro». Idem la Lega: «Rai lottizzata e di regime». Idem la Lista Bonino: «I presidenti delle Camere sono stati fedeli guardiani dei vari parchi-buoi del regime». La nota diffusa dalla Lista Bonino lega poi la conferma del Cda di viale Mazzini a quella della Corte Costituzionale, nel mirino della campagna referendaria: «Attendiamo la prossima conferma senza troppo contare su piacevoli sorprese». Il primo atto del nuovo consiglio dovrà essere la nomina del presidente che secondo lo statuto viene eletto a maggioranza assoluta dei componenti del Cda. Il presidente dovrà convocare l'assemblea dei soci (Iri 99,55% e Siae 0,45%). Dopo l'assemblea il Cda dovrà di nuovo riunirsi per nominare il direttore generale. Tutto ciò entro la prossima settimana. E non si preannunciano sorprese: dovrebbero essere confermati Roberto Zaccaria presidente e Pier Luigi Celli direttore generale.

L'INTERVISTA

## Piscitello: «Pluralismo? No, questa è lottizzazione»

Una scelta insostenibile. È come se il medico non si curasse del malato

ROMA Sono infuriati i Democratici. «Non è sostenibile. La Rai per come è stata gestita da questo Cda non è sostenibile - dice Rino Piscitello che domenica scorsa, a Venezia, al congresso dei Democratici è entrato a far parte dell'esecutivo dell'Asinello - La riconferma del Cda da parte dei presidenti delle Camere si configura di fatto come una scelta politica». Anche l'Udeur sostiene le stesse cose. Siete accomunati nella critica... «Immagino che l'Udeur abbia fatto richieste precise dal momento che ha posto il problema della rappresentanza. Problema che a noi non interessa. Anzi siamo contro la rappresentanza. Noi non vogliamo trattare niente, non vogliamo posti. Vogliamo solo eliminare questa anomalia. Noi chiedevamo che venissero nominate cinque persone nuove scelte dai presidenti delle Camere con criteri di assoluta impar-

zialità. Criteri che facessero riferimento alla competenza, alla professionalità. Non avremmo mai indicato qualcuno. Non era quello il nostro problema. Ci stava semplicemente a cuore il pluralismo dell'informazione». Cosa rimproverate esattamente al vecchio Cda ora riconfermato? «Il fatto che non abbia garantito in alcun modo il pluralismo. E come se un medico non garantisce la salute dell'ammalato. Le reti sono state occupate e spartite dai partiti...». E chi ha fatto la parte del leone? «Soprattutto i Ds. Ma anche i popolari. Non ci interessano però le percentuali. Non siamo interessati a occupare spazi e ogni volta che si è data l'occasione abbiamo risposto: "grazie no". Il fatto è che la Rai lottizzata non ci sta bene. E questa Rai è più lottizzata di quella della Dc degli anni Ottanta». Ritenete di essere stati discriminati nell'informazione?

«Sì. Siamo stati pesantemente discriminati. Ma non solo noi, anche altri. Penso alla lista Bonino ma anche ad altri movimenti sia di centro-sinistra che di centrodestra. Sia chiaro: il problema però non si risolve non discriminando noi. Si risolve non discriminando nessuno». Ma questo non era il Cda dei tecnici? «Niente affatto. I cinque che lo compongono sono esattamente espressi: uno dai Ds, uno dai popolari, uno dai Verdi, uno da Fi e uno da An. Sono stati scelti dai partiti e segnalati ai presidenti delle Camere che purtroppo si sono fatti protagonisti due anni fa di una lottizzazione. Ma allora si poteva anche capire, oggi invece è sconvolgente che questa lottizzazione sia stata riconfermata. Non si poteva fare niente di peggio». Ora cosa proponete di fare? «Rivedere l'intero sistema della Rai e dell'informazione nel nostro paese a partire da una modifica del ddl 1138 arenato in Parlamento e fare in modo che la Commissione di vigilanza possa offrire il massimo di garanzie di imparzialità possibile nel controllo del sistema (ora la Commissione con la presidenza Storace difficilmente può offrire garanzie in questo senso)». Lu B.

L'INTERVISTA

## Vita: «È in arrivo la riforma Perché cambiare tutto?»

L'azienda ha bisogno di stabilità, il tonomine l'avrebbe danneggiata

ADRIANA TERZO  
ROMA «Ritengo che ai due presidenti Nicola Mancino e Luciano Violante vada fatto un plauso per la tempestività e per la scelta fatta». Non solo: per Vincenzo Vita, sottosegretario alle Comunicazioni, la conferma del Consiglio di amministrazione della Rai «ha evitato all'emittente pubblica una fase di instabilità. Sia chiaro: qui il governo non ha competenze». Cispioghiemiglio «Semplicemente, credo che questa azienda, che ha alle spalle tante epoche di contese e un rapporto eccessivo con la politica, abbia bisogno di stabilità, di essere più azienda. E aggiungo: attenzione, perché ci sono scelte strategiche che oggi la Rai sta compiendo - e penso all'entrata nel nuovo scenario multimediale, alla gara per licenze Umts - che non sarebbero facilitate dall'apertura di

una fase di instabilità. Anzi, il servizio pubblico si sarebbe inevitabilmente indebolito. E questo il punto chiave: aprire una stagione di tonomine ora, avrebbe forse impedito alla Rai di partecipare a una nuova stagione di intreccio multimediale. Per concludere, c'è un problema di scelte urgenti che non sono scelte di banale valore, ma scelte per il futuro. Infine, c'è un ragionevole punto di buonsenso: è in discussione al Senato, e ci auguriamo sia veloce, il disegno di legge 1138 che completa la riforma del sistema. In quel ddl c'è una parte che riguarda la Rai che farà dipendere l'azienda pubblica da una fondazione e che avrà, dunque, un suo consiglio direttivo con una sua holding operativa, etc. Insomma, passato il ddl, cambieranno le strutture stesse dell'amministrazione e le istituzioni di governo della Rai. Per cui, che senso avrebbe avuto un rinnovamento tout court, cioè un cambio adesso in una

prospettiva di riforma?». Parisi, presidente dei Democratici, ha giudicato la scelta del Cda negativamente. «Stimo profondamente il professor Parisi e capisco le sue preoccupazioni. Ma ripeto: la scelta è stata fatta dai presidenti di Camera e Senato, secondo me, con saggezza perché un cambiamento più profondo andrà costruito con la riforma. Che io mi auguro possa diventare un obiettivo di breve periodo». E cosa risponde a Cossiga che ha definito la conferma «un atto di regime»? «Se sono vere tutte le premesse ho fatto, non vedo dove sia il regime». Cosa si aspetta da questo «nuovo» Cda? «Nessuna logica conservativa bensì un coerente impegno per la riforma». Ein concreto? «Chesi impegni per l'approvazione del ddl 1138 e lo sviluppo industriale della Rai. Di più: mi auguro che i nuovi consiglieri prendano atto delle preoccupazioni e delle critiche che vengono da varie parti per attivare al massimo il pluralismo dell'informazione». Secondo lei, saranno confermati anche Celli e Zaccaria? «Se il buonsenso è buon senso...».

SEGUE DALLA PRIMA

## IL SUPPLIZIO INFLITTO...

Immedesimarsi con il dolore di un genitore che perde un figlio è difficile ma non impossibile per chi ha figli e sente la loro vita preziosa e precaria. E forse il dolore più grande che si possa provare si trasforma inevitabilmente in desiderio di vendetta. Forse proverei anch'io lo stesso sentimento. Forse sentirei soddisfazione (si può chiamarla così?) nel guardare i visi impenetrabili delle assassine di mia figlia colpita a morte dalla sentenza. Ma il giudizio su una pena di morte lenta non ha niente a che vedere con questo sentimento umano. È una morte, anzi due, che si aggiungono alla prima, in una sequenza terribile che non porta a nulla, che non è giustizia. Chi è in vita non può che concepire progetti di vita, non di morte. E la vita è credere sempre in una trasformazione possibile.

CRISTINA COMENCINI

**Lunedì**  
in edicola con **l'Unità**

## D'Alema in Vaticano difende il corteo gay «L'Italia è un paese libero e tollerante». Affrontato anche il caso Giordano

ALCESTE SANTINI

ROMA L'esistenza di rapporti buoni ed improntati a reciproco rispetto tra l'Italia e la S. Sede, anche per definire le modalità della manifestazione di luglio del «World gay Pride 2000» e dei problemi insorti con il «caso Giordano», è stata confermata dall'incontro, svoltosi ieri sera all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede per la ricorrenza dei Patti Lateranensi, tra il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, ed il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, accompagnato dal Sostituto, monsignor Giovanni Battista Re, e da monsignor Jean-Louis Tauran.

Conversando con i giornalisti, il presidente del consiglio, Massimo D'Alema, ha dichiarato, riferendosi all'incontro mondiale a Roma dei gay, che l'Italia «è un paese libero e tollerante» per cui non può non accogliere manifestazioni che si svolgono «in modo non violento e non offensivo». Anche il ministro degli



IL PREMIER E SODANO  
All'incontro anche il presidente Ciampi e il ministro Dini

posteri, Dini, ha detto, a tale proposito, che «la manifestazione non potrà non esserci», proprio alla luce delle norme costituzionali, anche se occorre ottenere «garanzie perché non ci siano atteggiamenti inconvenienti che potrebbero violare le norme concordatarie». Dal canto suo, il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, dopo aver rilevato che «tocca al governo affrontare questo problema», ha chiarito, rispetto a forzature di alcuni giornali che avevano ipotizzato «passi diplomatici» di protesta, che «non si tratta tanto di questioni concordatarie, ma di buon senso perché ogni cosa sia al suo posto e, perciò, si tratta di trovare la forma, il tempo e il luogo adatti». La questione, quindi, non riguarda le norme concordatarie, ma l'etica civile dell'opportunità e delle modalità perché non ci sia sovrapposizione tra la manifestazione gay, che ha una specifica connotazione, rispetto ad altre strettamente giuridiche che ne hanno altre. E, per esemplificare il senso del suo ragionamento, il cardinale Sodano ha osservato che «la moschea di

Roma fa onore alla città, ma non è stata costruita in via della Conciliazione», ossia nei pressi del Vaticano. Per quanto attiene al contenzioso apertosi tra Santa Sede e Stato italiano subito dopo l'esplosione del «caso Giordano», il cardinale Sodano ha ricordato, come era stato anticipato dalla nota di «L'Osservatore Romano» di due giorni fa, che «è da tempo al lavoro una commissione mista Italia-Santa Sede per risolvere la questione a livello giuridico». Certo «le cose sono lente, ma ha aggiunto con ottimismo - si troverà una formula perché l'Italia è il paese del diritto e delle formule». Così come si è mostrato fiducioso per la firma dell'intesa, in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo, sulla collaborazione tra l'Italia e la Santa Sede per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici da mettere a disposizione degli studiosi. Ed una soluzione positiva sarà trovata per il trattamento previdenziale per i dipendenti vaticani che lavorano in Italia e di quelli italiani che lavorano in Vaticano. L'incontro, quindi, «è stato amichevole come sempre» - ha dichiarato D'Alema - sia nel trattare le questioni poc'anzi menzionate, sia per la manifestazione gay, per la quale il governo opererà perché «non rechi offese e possa essere compatibile con le altre».

In merito all'invito rivolto dalla Santa Sede, con la nota di «L'Osservatore Romano», perché le forze politiche, di maggioranza ed opposizione, lavorino per «promuovere una riconciliazione nazionale», D'Alema, ha dichiarato che «la Chiesa è un fattore di coesione nella vita del paese, che può aiutare la ricomposizione di un confronto più civile e più sereno, che anch'io auspico». Per quanto riguarda la collaborazione per il Giubileo, D'Alema ha detto che «le cose

sono partite bene anche se rimangono impegni molto rilevanti da affrontare insieme». Con il cardinale Sodano, i giornalisti hanno affrontato l'attuale rapporto tra Santa Sede e Cina. Il porporato ha detto che «la Santa Sede è convinta che ci sia una volontà di dialogo del governo cinese nei suoi confronti» e si augura che «alle parole seguano i fatti», anche se ha dichiarato di «non comprendere alcuni gesti cinesi» come «le ordinazioni for-

zare di vescovi della Chiesa governativa». Si è mostrato «ottimista» circa la possibilità di una «normalizzazione di rapporti tra Cina e Vaticano», assicurando che c'è «un canale di comunicazione, anche se non a livello ufficiale, per chiarire le rispettive posizioni». E uno di questi «canali» è anche l'Italia dopo che D'Alema, con l'incontro con Jiang Zemin, ha contribuito a favorire una distensione tra Vaticano e Cina.

**LA COPPIA DEL DUEMILA:  
ACCORDO COLANERI - WIND  
MANUELA ARCURI MADRINA D'ECCEZIONE**

**E'** di oggi un importante accordo commerciale che unisce Wind e il gruppo Colaneri di Roma, leader romano nella vendita di autoveicoli. Grazie a questo accordo presso i sei punti vendita del Concessionario a Roma, sarà possibile acquistare tutti i prodotti Wind.

E' il primo connubio di questo tipo che si realizza in Italia destinato a una giusta eco anche grazie all'ampio bacino di utenza di cui gode il Gruppo Colaneri (oltre 10.000 auto e veicoli commerciali vendute nel '98 e circa 500.000 clienti l'anno, secondo uno studio della Citibank). E' dunque una piccola rivoluzione nella distribuzione di prodotti di telefonia, che mai in precedenza avevano sfrut-

tato questo canale di vendita. L'idea di libertà e di indipendenza che da sempre si accompagna all'immagine dell'automobile, viene avvicinata all'idea di mobilità che fa del telefono il suo vessillo.

E' un terreno nuovo che cerca di sfruttare una sinergia nelle strategie di vendita e di comunicazione.

Il felice incontro è stato celebrato con una grande festa aperta al pubblico. La serata è stata animata dalla presenza di una madrina di eccezione, l'affascinante Manuela Arcuri, il pubblico intervenuto ha potuto prestare il proprio volto allo scopo di trovare la coppia del 2000 per la nuova campagna promozionale del Gruppo Colaneri. Coppie di ogni età sono state intervistate da Manuela Arcuri all'interno di un videobox. Quelle che sono state più simpatiche ed originali hanno portato a casa l'ultimo modello dei telefonini Wind.

E' un esperimento unico nella contaminazione tra settori merceologici estremamente diversi tra loro, che certamente avrà successo commerciale e potrà essere considerato un precedente storico nel settore della distribuzione e dei servizi.

**Punti vendita: Autorama Salario, Via Salario 741 - Roma - Mondo Auto, Via Tiburtina 1101, Via Prenestina 740, Largo Preneste 16/26 Roma**

